

# La situazione vietnamita dopo la costituzione del governo rivoluzionario

## Rassegna internazionale Cos'è cambiato nel Vietnam?

Cosa è cambiato nel Vietnam con la formazione del «governo rivoluzionario provvisorio» (GRP)? Osservatori superficiali hanno scritto che non è cambiato proprio nulla e che non fa nessuna differenza se la delegazione a Parigi rappresenti il FNL oppure il GRP. In realtà la situazione, ora, è profondamente diversa da quella che era fino a pochi giorni fa. Innanzitutto la formazione del GRP segna un punto di non ritorno nei rapporti tra le forze combattenti e quelle che ruotano attorno alla città di Saigon nel Vietnam del sud. Questo punto di non ritorno è dato dal fatto che viene definitivamente respinta la prospettiva, sostenuta dal gruppo Thieu Ky, di spogliare dagli Stati Uniti, in una sistemazione pacifica, che emargini il FNL e i suoi alleati e che si risolva, in definitiva, in una «soluzione» di tipo coreano. Non che una tale prospettiva fosse mai stata seriamente accettata, ma soltanto realisticamente. Ma un conto è avere la forza militare e politica per respingerla, un altro conto è avere, oltre questa forza, anche gli strumenti costituzionali più adatti a farla fallire. Né, d'altra parte, si tratta di un conto improvvisabile, puramente tattico. Nelle zone liberate del Vietnam del sud sono in corso da più di un anno consultazioni di base dalle quali sono sorti i «Comitati popolari rivoluzionari», organismi di potere locali in seno ai quali si realizza l'alleanza tra le diverse forze politiche decise a battersi per un Vietnam del sud libero, indipendente e autonomo. Il GRP è, se così si può dire, il vertice di questa serie di organizzazioni di base. E' dunque un organismo eletto, sia pure, nelle condizioni in cui possono svolgersi elezioni in un paese invaso dagli americani e costretto a difendersi con le armi in pugno.

Ciò non vuol dire in alcun modo che il GRP si consideri il governo definitivo del Vietnam del sud. Al contrario, nel suo programma è detto esplicitamente che il suo compito principale è quello di entrare in contatto con altre forze politiche in vista della formazione di un governo di coalizione che prepari elezioni generali in tutto il Vietnam del sud. Nel frattempo, il GRP intende normalizzare le relazioni tra il nord e il sud e sviluppare una politica estera di pace e di neutralità. Essi si offrono pronti a entrare in contatto con il governo americano allo scopo di negoziare sulla base del programma globale del FNL. La importanza di questo punto è del tutto evidente. Suo è il vero fulcro, come gli americani fanno dire in privato, Nixon è disposto a negoziare anche con il FNL una soluzione po-

# Annunciato da Kossighin il riconoscimento sovietico

## Telegramma di Gromiko alla compagna Nguyen Thi Binh — La RDV eleva la rappresentanza del FNL a Nanoi al rango di «rappresentanza speciale della Repubblica del Vietnam del sud» — Riconoscimenti di vari paesi socialisti e del terzo mondo

# Aspri combattimenti nel Vietnam del Sud

## Seul: sterminato l'equipaggio di una nave nord-coreana

L'Ufficio di Seul della centrale spionistica americana CIA, controllata dalla centrale USA di cui adotta anche nome e sigla, ha diramato oggi un comunicato annunciando la cattura, a opera di forze sudcoreane, di una piccola nave della Corea del Nord il cui equipaggio di quindici uomini è stato sterminato. L'incidente è avvenuto presso l'isola di Hulsan, 382 chilometri a sud di Seul. La nave catturata (75 tonnellate di stazza) è definita nel comunicato «nave spia»: in realtà di «spionistica», come risulta dall'annuncio stesso della CIA, non aveva a bordo nulla, essendo fornita soltanto di un radar: era invece imbutita in un cannone da 82 millimetri, di sei cannoncini leggeri e di alcune mitragliatrici.

Il fatto che l'operazione sia stata annunciata dalla CIA, dimostra anzitutto che essa è stata organizzata e diretta dai servizi spionistici di Seul, controllati dagli americani. In secondo luogo la descrizione dei fatti fornita dal comunicato dimostra che i quindici uomini che si trovavano sulla nave sono stati trucidati a freddo dopo la cattura. A quanto pare, insomma, la CIA statunitense e la sua affiliazione sudcoreana dello stesso nome hanno atteso il momento di prendersi la vendetta per la perdita della nave-spia «Nord-6» caduta nelle mani dei nordcoreani, ma alla vendetta hanno aggiunto un crimine infame. Gli uomini della «Pueblo» inghiottiti furono tutti fatti prigionieri (salvo un rimasto ucciso nello scontro) e sono ritornati alcuni mesi fa negli Stati Uniti; le forze sudcoreane dirette dalla CIA oggi non hanno fatto nessun prigioniero: tutti gli uomini che si trovavano sulla nave catturata sono stati trucidati.

## MOSCA. 13.

L'Unione Sovietica ha riconosciuto ufficialmente oggi il governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del sud. Il primo ministro dell'URSS, Kossighin, ha comunicato tale riconoscimento di persona al capo della rappresentanza permanente del FNL a Mosca, Dang Quang Minh, e con un telegramma al presidente del governo rivoluzionario provvisorio, Huynh Tan Path. Il telegramma dice: «Il governo sovietico ha accettato con soddisfazione la successione del governo rivoluzionario provvisorio della Repubblica del Vietnam del sud. La Unione Sovietica, fedele al proprio dovere internazionalista, è stata sempre e sarà tuttora dalla parte dei popoli che lottano per la propria indipendenza nazionale. Essa sostiene consecutivamente la lotta del popolo del Vietnam del sud contro il regime fantoccio di Saigon e i suoi protervi imperialisti.

Prendendo le mosse da questa politica, il governo sovietico condivide con la presente il riconoscimento del governo rivoluzionario provvisorio della Repubblica del Vietnam del sud, e mi congratulo con voi, signor presidente, per la nomina a capo del governo rivoluzionario provvisorio, e auguro a voi e al vostro governo ogni successo nella lotta per la libertà e l'indipendenza del popolo sudvietnamita».

Il ministro degli Esteri dell'URSS, Gromiko, ha a sua volta inviato un telegramma di congratulazioni e di auguri al ministro degli Esteri del governo rivoluzionario.

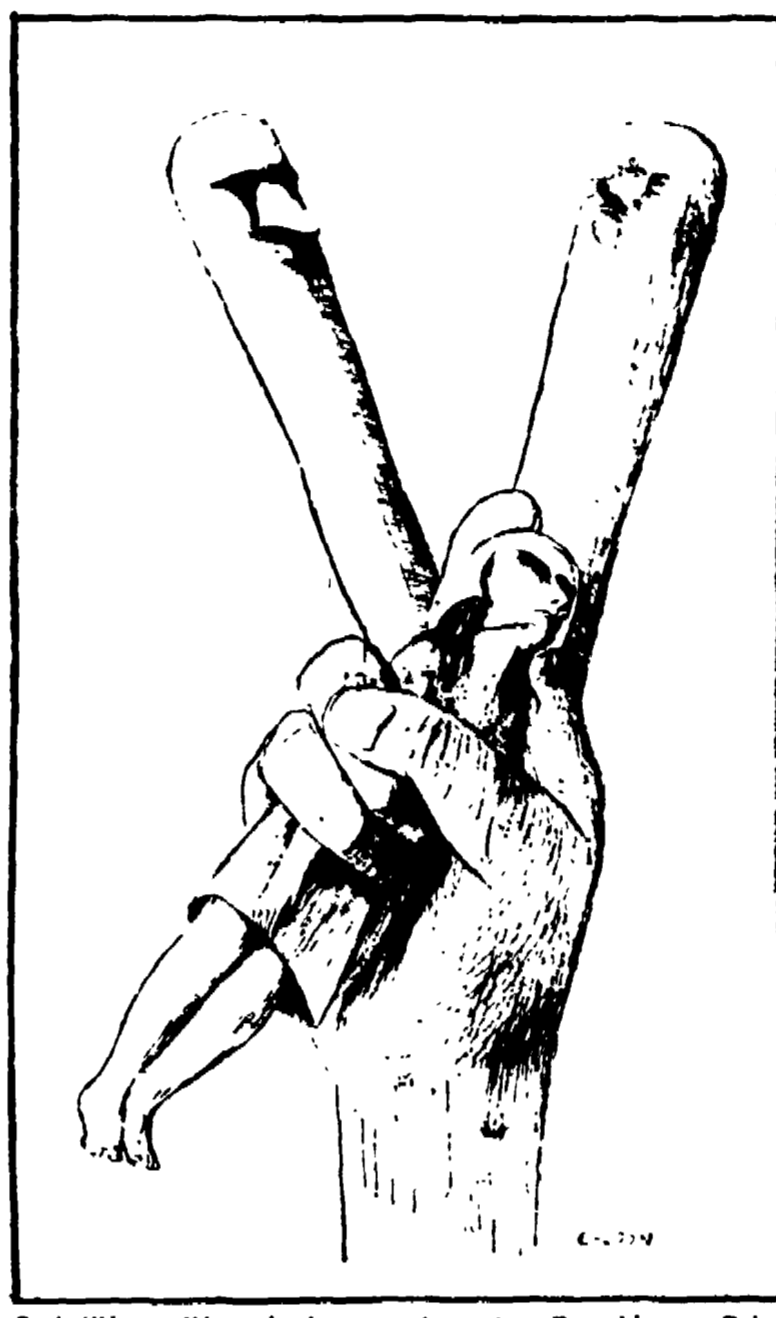
In pari tempo, Kossighin ha ricevuto al Cremlino il capo della rappresentanza permanente del FNL e gli ha comunicato il riconoscimento. Dang Quang Minh ha risposto esprimendo la soddisfazione e il ringraziamento del governo rivoluzionario provvisorio. La Tass ha diffuso un comunicato nel quale si dice: «Il governo sovietico, fedele ai principi leninisti di appoggio alla lotta di liberazione del popolo, è rimasto da profonda simpatia per la lotta eroica del popolo sudvietnamita, ha riconosciuto oggi il governo rivoluzionario provvisorio della Repubblica del Vietnam del sud».

Analogamente, la Repubblica democratica del Vietnam (nord) ha riconosciuto ufficialmente il governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del sud, con una dichiarazione — diffusa oggi dalla agenzia di stampa nordvietnamita — in cui afferma che il governo rivoluzionario provvisorio, eletto dal congresso sudvietnamita dei rappresentanti popolari, è un governo legale, ed è l'autentico rappresentante del Vietnam del sud.

Il governo della RDV — dice la dichiarazione — ha deciso di innalzare la rappresentanza del FNL del Vietnam del sud nel Vietnam del sud, e di riconoscere al governo rivoluzionario provvisorio della Repubblica del Vietnam del sud, l'incarico di rappresentanza speciale della Repubblica del Vietnam del sud. Il governo della RDV, congiuntamente al governo rivoluzionario provvisorio della Repubblica del Vietnam del sud, aspira a rafforzare i rapporti multilaterali fra le due zone, e il reciproco aiuto ai fini della liberazione nazionale.

I paesi che finora hanno dato il loro riconoscimento sono: URSS, Polonia, Romania, RDT, Cecoslovacchia, RDV, Jugoslavia, Algeria, Corea del Nord, Mongolia, Cuba, Siria, Congo Brazzaville.

# ELEZIONI FRANCESI



Così l'Humanité vede lo «scontro» tra Pompidou e Pöher

# Parigi: 24 ore di tregua per lo stanco elettore

## Nel pronostico, gli astensionisti appaiono come il secondo partito del Paese — L'appello del PCF

Dal forte partito di Francia, conserva sul suo avversario un margine di vantaggio abbastanza consistente, che dovrebbe assicurargli una vittoria estremamente facile. Lo ha detto l'ultimo sondaggio, a 48 ore dal voto, lo conferma: 34% di astensioni, 37% di voti a Pompidou, 29% a Pöher. Relativamente ai sondaggi, il compagno Pöher ha detto che nei prossimi mesi il movimento delle grandi masse operaie, contadine e studentesche giungerà ad uno scontro diretto con il blocco masso conservatore, fondato sui grandi monopoli industriali.

L'importanza di questi movimenti di lotta sta nel fatto che essi stanno costruendo, per la prima volta nella storia del movimento europeo occidentale, strumenti nuovi di interesse e di potere per colpire la politica, attribuiscono al successo della loro campagna in favore dell'astensione: si tratta di impedire che Pompidou o Pöher vengano eletti da una maggioranza reale e di dimostrare, di conseguenza, che la maggioranza del popolo francese, rifiutandosi di votare, ha indirettamente colpito, ancora una volta, gli uomini di esclusivismo gollista. Ma la trombeta pompidouista, che si è levata in difesa di un governo che si è trincerato per più di un decennio al generale De Gaulle, non è piena di soddisfazione per tutti coloro che aspirano a partecipare alla spartizione della torta gollista. In effetti, come dice l'appello del PCF, all'astensione pubblicato stamane dalla «Humanité»: queste elezioni sono state trasformate, nella seconda fase, in una sorta di corsa alla ghappia, cui i lavoratori e i democratici devono rifiutarsi di partecipare».

Pöher, dal canto suo, ha gettato nella battaglia con grande vivacità polemica e persino con aggressività, lo slogan del «cambio e cambiamento». Con Pompidou — dicono le tesi di Pöher — il gollismo continua sotto nuove spoglie. Per cambiare, e per cambiare quindi il corso politico francese, ci vuole all'Eliseo un altro uomo che non abbia nessun legame col partito di maggioranza, coi suoi intrighi e i suoi soprusi.

Ma Pöher non ha gran che di nuovo da proporre ai francesi, se non un vago centesimo comprendente anche i gollisti, e il suo «cambiamento» finisce per somigliare fin troppo allo «allargamento» di Pompidou. Sicché quest'ultimo, appoggiato

# DALLA PRIMA PAGINA

## Sardegna

investimenti ad alta intensità di capitale, buoni per massimizzare il profitto ma non per aumentare sensibilmente le fonti di occupazione (centinaia di miliardi sono stati impiegati per la creazione di impianti che non danno lavoro a più di seimila operai). E' il grande capitale metropolitano a dettare i criteri della politica economica. Il governo regionale offre precisi servizi: non solo si fa condizionare ma, addirittura, mette a disposizione le proprie finanze per uno scopo opposto a quello stabilito.

Questa è stata la fine del piano di rinascita e di tutte le politiche inventate per la Sardegna. Ma a quel punto il movimento operaio, che ha perduto colpi e un anno fa il governo è rimasto zoppo. Il Partito sardo d'azione ha abbandonato la maggioranza e il movimento operaio, non più legato all'operazione, ha allacciato contatti e rapporti di collaborazione col PCI (Carbonia, oggi, ha un sindaco comunista eletto nel 1968). Il movimento operaio, dei socialisti e dei socialisti unitari.

Al governo sono rimasti i democristiani e il PSI. Per far fronte alle crisi interne e la crisi di tutto il socialismo, a conservarsi come una nebulosa di clientele in lotta tra loro.

Ecco la DC di Nuoro, diretta dal gruppo di «Forze Nuove», muovere ai dorotei di Cagliari l'accusa di essere inaffidabili, i padroni della ex Bastogi e della SARAS e i dorotei replicare ai nuovesi con lo stesso linguaggio chiamandoli in causa per i loro legami con Rovetta. E' uno scambio di fedi che avviene pubblicamente, ospitato sul giornale controllato dallo stesso Rovetta e sul foglio cagliaritano di osservanza confindustriale.

Ma al di là di questa querrelia così poco edificante sono i guasti della politica generale del centro-sinistra a venire in luce. Nelle stesse file dei partiti di maggioranza ha cominciato a pesare l'avvertimento del 19 maggio e il forte intervento di una serie di questioni sollevate dal dibattito congressuale, contadine, studentesche.

Fermenti e inquietudini percorrono il quadro della CGIL e allargano l'area del dissenso cattolico mentre è nata, coi socialisti autonomi, un'altra forza consistente di sinistra, localizzata, così, il problema di giungere ad un diverso rapporto coi comunisti. L'opposizione si mostra come un schieramento che da non al PSUP, ai socialisti già raccolte il 36% dei suffragi; un blocco di forze che prepara una alternativa di fondo ed è fiducioso di poterla imporre perché tanto il movimento di massa quanto gli spostamenti politici in atto procedono in quella direzione, reclamano mutamenti rapidi e radicali. Lo scontro di classe è duro e il voto comunista è una indicazione di lotta. Lo ha ripetuto Ingrao, stasera, nel discorso di chiusura.

Alla Sardegna occorre un'assemblea regionale che sappia essere un organo di sostegno e di propulsione del movimento, che sappia aiutare gli operai, i contadini, gli intellettuali a conquistarsi gli strumenti di organizzazione e di unità politica necessari ad affrontare e vincere la battaglia, così come in passato le masse popolari seppero costruire le prime organizzazioni sindacali, i partiti proletari, i municipi rossi, i consigli operai».

## CGIL

della CGIL e della UIL parte dei quali non sono limitati a portare il saluto ma sono intervenuti concretamente su una serie di questioni sollevate dal dibattito congressuale.

Vorrei poi rilevare che la presenza dei giovani è risultata quasi ovunque elevata e consistente, anche la partecipazione delle lavoratrici. Ciò ha contribuito a portare avanti un processo di rinnovamento, non soltanto nel campo delle idee e dell'unità sindacale ma anche sul terreno organizzativo.

Infine i congressi sono stati accompagnati da un forte proselitismo sindacale: la CGIL conta oggi 191.000 iscritti in più rispetto agli aderenti dello scorso anno alla stessa data. Questo dato è tanto più significativo se si considera che alla fine del 1968 si era già registrato un aumento di oltre 100.000 iscritti alla CGIL del 1967.

Un altro fatto esemplare per dimostrare lo sviluppo del movimento nelle file del nostro movimento sindacale è rappresentato dai 737 componenti nuovi dei Comitati diretti nelle aziende del lavoro provinciali sui 1.353 eletti. Rilevante sarà la presenza dei giovani anche tra i circoli di base, in quanto a questi comitati provinciali, delegati al congresso nazionale.

Su quali argomenti si è trattato il dibattito congressuale?

Il dibattito ha avuto luogo in un clima di grande tensione sociale. Milioni di lavoratori hanno vissuto di recente grandi scontri di lotta sindacale, una parte considerevole si trova tuttora impegnata in conflitti sindacali, talora in numero di aziende, nelle fabbriche, nei pubblici servizi e in settori importanti dell'impiego pubblico; e infine c'è un numero crescente di lavoratori nei quattro milioni nell'industria sono alla vigilia del rinnovo dei propri contratti nazionali di lavoro.

Si è discusso, nel dibattito congressuale, degli obiettivi che occorre indicare alla futura azione rivendicativa. Molto forte è stata la spinta per tenere consistenti aumenti salariali. Il ricatto dell'inflazione e quello basato sul falso dilemma «salari o occupazione», in nome di una «neutralità» di fatto, ha indotto contro ogni rivendicazione hanno contribuito a mantenere saldi i nostri lavoratori ad un livello del tutto insufficiente e oggi le masse lavoratrici sono decise a modificare sostanzialmente questa situazione.

I congressi hanno sottolineato anche l'esigenza di liquidare una serie di squilibri, in nome di una «neutralità» di fatto, ha indotto contro ogni rivendicazione hanno contribuito a mantenere saldi i nostri lavoratori ad un livello del tutto insufficiente e oggi le masse lavoratrici sono decise a modificare sostanzialmente questa situazione.

Infine, sempre nel campo delle politiche rivendicative, interessante è risultata da molte parti la discussione impegnata sui contenuti da assicurare ai diversi livelli della contrattazione, riconfermando e arricchendo l'orientamento di una strategia rivendicativa unitaria che se da un lato punta ad un generale avanzamento del potere contrattuale del sindacato, dall'altro lato tende a perseguire e consolidare lo sviluppo di una rispettiva autonomia contrattazione a livello aziendale, settoriale o di categoria, e a quello interconfederale.

E' da prevedere che il patrimonio resistirà e manovererà per riuscire a recuperare la rivendicazione dei lavoratori e la volontà dei sindacati di contare di più nelle aziende.

## de. La prospettiva che oggi emerge è quella di un'inevitabile radicalizzazione dello scontro sindacale e sociale, il cui sviluppo saranno ancora una volta largamente determinati dalla combattività dei lavoratori e dalla volontà politica dei sindacati.

Una notevole attenzione è stata rivolta alle politiche economiche, molte le discussioni che coinvolgono la condizione sociale e civile del lavoratore. Esse riguardano i problemi dell'assistenza sanitaria, abitativa e quello della scuola, il problema di una casa abitabile e a basso costo, una politica fiscale meno onerosa, la riforma dell'istruzione, la gestione democratica del collocamento, per giungere poi ai temi della occupazione, dello sviluppo economico e dello sviluppo del Mezzogiorno.

E' emerso, nello stesso tempo, un orientamento largamente condiviso, che parte dalla consapevolezza che le lotte per il rinnovo economico o di rinnovamento sociale, promosse attraverso iniziative concrete e articolate, vanno necessariamente inserite in un quadro generale non concepito astrattamente, ma tale da rappresentare un'alternativa nei confronti degli indirizzi programmati dal governo. E' in grado, così, di offrire uno sbocco politico e sociale avanzato ai movimenti di lotta delle masse lavoratrici.

Sappiamo che un notevole numero di lavoratori ha partecipato al dibattito congressuale e che il dibattito congressuale ha messo in luce la necessità di una unità sindacale. Cosa puoi dire in proposito?

Ognuno di questi argomenti meriterebbe una lunga trattazione, anche perché numerosi sono gli spunti e gli arricchimenti formati dalla esperienza sindacale degli ultimi tempi e dalla stessa discussione congressuale. Mi pare di poter dire che giungiamo ad un prossimo congresso con una situazione di maturità e di far fare un nuovo balzo qualitativo in avanti al processo unitario e ciò è possibile anche perché il movimento operaio è in grado, così, di offrire uno sbocco politico e sociale avanzato ai movimenti di lotta delle masse lavoratrici.

## MEDIO ORIENTE

# GROMIKO HA CONCLUSO LA VISITA AL CAIRO

## Nè il ritiro delle truppe israeliane nè i diritti dei palestinesi sono negoziabili, afferma Al Ahran

IL CAIRO, 13. Il ministro degli Esteri sovietico, Gromiko, il presidente Nasser e il ministro degli Esteri egiziano Riad, hanno concluso oggi le loro consultazioni, che, ha indicato Riad, riguardavano «la questione dell'applicazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU del 22 novembre 1967» e hanno portato ad un'intesa sulle questioni più importanti. Gromiko ha lasciato il Cairo per Mosca.

Né da parte sovietica né da parte egiziana è stata data diretta conferma delle indiscrezioni secondo le quali Gromiko avrebbe sottoposto ai suoi interlocutori un progetto americano in sei punti, presentato all'ambasciata di Mosca a Washington, Dobrynin, nel corso delle consultazioni americane sovietiche. Secondo le stesse indiscrezioni, i sovietici non si sarebbero pronunciati sul contenuto del piano. Dobrynin, attualmente a Mosca, attenderebbe il rientro di Gromiko, per conoscere il punto di vista egiziano prima di ritornare in sede.

Il ministro Riad, il giornale Al Ahran e il portavoce del ministero degli Esteri egiziano hanno fornito in ogni modo le seguenti precisazioni sui colloqui del Cairo:

1. I colloqui, ha detto Riad, miravano a chiarire le posizioni rispettive e le preziose conoscenze della posizione di altri paesi sulla crisi medio-orientale, in relazione con la risoluzione del '67 e con il rifiuto israeliano di applicarla;

2. la posizione espressa da Gromiko, secondo Al Ahran, è che l'URSS non accetterà niente che risulti in-

accettabile per gli arabi. Quanto alla RAU, esso non accetta discussioni sul ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati, che deve essere totale, né sui diritti del popolo palestinese, «che appartengono a questo popolo», sicché «nessuno ha il diritto di mercanteggiarli e di vendere decise a nome e per conto dei palestinesi»;

3. il portavoce degli Esteri della RAU e si fonda sui punti capi della risoluzione e in primo luogo sull'evacuazione dei territori occupati da Israele e che «ogni regolamento non conforme alla risoluzione sarà respinto dal governo egiziano».

Dal canto suo, la radio egiziana ha definito «tendenze» e «malevoli» le indiscrezioni diffuse da fonti americane secondo le quali le quattro grandi potenze sarebbero sul punto di raggiungere un accordo su basi favorevoli a Israele.

Il contenuto del piano americano è segreto. Secondo la Associated Press, che cita «fonti attendibili», le sue previsioni includerebbero alcuni «confidi» territoriali a favore di Israele, la più importante delle quali riguarderebbe Gerusalemme; una dichiarazione che la RAU ha ammesso oggi di aver violato il 30 maggio lo spazio aereo cambogiano.

Stato annunciato oggi che il Vietnam è sorto un soldato negro di 15 anni, il più giovane americano caduto nella guerra di aggressione. Si tratta di Dan Bullock, di New York, che si era arruolato l'anno scorso nei «marines» alterando la sua età. Si era arruolato, a quanto ha dichiarato a New York, la sera, per poter fare un po' di soldi e, al ritorno, potersi pagare gli studi.

## Amsterdam

# La polizia attacca gli studenti

La polizia ha attaccato duramente nella notte scorsa una forte manifestazione democratica di studenti e operai, nel quartiere dell'Università. Gli agenti hanno distrutto le barricate, per poter fare un po' di soldi e, al ritorno, potersi pagare gli studi.

Sette accusatori di attentati ai bombardamenti a tappeto 1.250 tonnellate di bombe su due province presso Sattima, giungendo a una morte di 100.000 persone, uccidendo da settanta soldati in maggior parte americani a quindici chilometri a sud di Danang; due bombardamenti di artiglieria contro la zona smilitarizzata, costituzione di i fatti principali che sottolineano, nelle ultime 24 ore, il disperato tentativo degli americani di guadagnare qualche posizione di forza nel Vietnam con una intensificazione dell'aggressione che basta a smontare la fanfara propagandistica sul «ritiro» di 25.000 soldati.

Le forze armate di Liberazione hanno risposto a questa intensificazione dell'aggressione con altri tre pesanti attacchi a numerose basi americane e dei fantocci. Simile questi attacchi sono stati annunciati da un comunicato importante sono stati quelli contro la base di Danang, quella di Binh Hoa, a nord di Saigon, e contro la installazione militare di Hue. A Danang è stato centrato in pieno un posto di polizia dei fantocci, alcuni dei quali sono stati uccisi. Il comando americano ha ammesso oggi di aver violato il 30 maggio lo spazio aereo cambogiano.

Stato annunciato oggi che il Vietnam è sorto un soldato negro di 15 anni, il più giovane americano caduto nella guerra di aggressione. Si tratta di Dan Bullock, di New York, che si era arruolato l'anno scorso nei «marines» alterando la sua età. Si era arruolato, a quanto ha dichiarato a New York, la sera, per poter fare un po' di soldi e, al ritorno, potersi pagare gli studi.

## Belgrado

# Dall'8 luglio riunione dei non allineati

Presso il ministero degli Esteri jugoslavo si è oggi tenuta una conferenza stampa dedicata al problema della prossima riunione consultativa dei paesi non allineati, che si terrà a Belgrado dall'8 all'11 luglio. Il vice ministro degli Esteri Uvalic ha detto che per ora hanno risposto positivamente all'invito a partecipare a questa prima riunione 39 paesi su 38 che parteciparono alla conferenza del Cairo del '64. Tra di essi 25 paesi africani, 7 asiatici, 5 osservatori dell'America latina, e due paesi europei.

Per ciò che concerne l'Africa (RAU, Ghana, Guinea, Mali, ecc.), l'assenza di rilievo è quella dell'Algeria, che a tutt'oggi non ha ancora preso una decisione.

fr. pa.

**CALLI**  
ESTRATTI CON OLIO DI RICINO  
Basta con i fastidiosi impicci del rasoio per il tuo viso. Con i nuovi liquidi CALLI estratti con olio di ricino, il tuo viso sarà sempre più sano e più bello. Con il tuo rasoio CALLI, il tuo viso sarà sempre più sano e più bello. Con il tuo rasoio CALLI, il tuo viso sarà sempre più sano e più bello.